

Un giudice di Palermo interroga la giovane donna nel carcere di Rebibbia

Anche a Roma indagini per l'omicidio Costa: c'è una cantante, forse «corriere» di droga

Esmeralda Ferrara, arrestata due mesi fa, nascondeva eroina purissima nei contenitori dei suoi dischi - Frequenti contatti con la mafia a New York - Introvabile il basista del commando che ha eliminato il procuratore

Dalla nostra redazione

PALERMO — Le indagini sull'uccisione del procuratore capo della Repubblica Gaetano Costa, ieri per un momento, hanno «arcolato» lo Stretto. Uno dei quattro magistrati siciliani che conducono le indagini, il giudice istruttore Giovanni Falcone, si è recato a Roma per interrogare Esmeralda Ferrara, 23 anni, detenuta nel carcere di Rebibbia, cantante pop pressoché sconosciuta e considerata ora uno dei personaggi chiave di tutta la vicenda.

La donna, infatti — sostengono i magistrati — dovrebbe saperla lunga sulle recenti attività delle grosse famiglie mafiose che controllano il percorso del canale delle «uova d'oro», il canale dell'eroina che nasce in Sicilia per sfociare in America. Le stesse circostanze dell'arresto confermano la convinzione degli inquirenti. Un paio di

mesi fa la Criminalpol, a Milano, mette le mani su 40 chili di eroina purissima, ingenuamente nascosti nei contenitori dei due «LP» incisi dalla cantante, Esmeralda, entra nell'occhio del giudice e si scoprono aspetti inquietanti della sua biografia.

Si era recata spesso in America (l'ultimo viaggio risale al 19 maggio) per esibirsi nelle feste degli emigrati di Brooklyn, ma anche per entrare in contatto con Filippo Ragusa, il suo uomo, uno dei tredici italo-americani per i quali è stata chiesta l'estradizione negli USA, personaggio di fiducia di numerose «famiglie di rispetto». Aveva cenato al «Valentino's», l'esclusivo ristorante di New York, insieme ai fratelli Adamita, personaggi di spicco delle cosche mafiose. E con gli stessi comensali, in un altrettanto esclusivo locale milanese.

Per gli inquirenti si tratta-

va di cucire questi tasselli. E quando il mosaico venne definito, le supposizioni iniziali trovarono conferma: la giovane di Bagheria, esercitava con professionalità ed efficienza il mestiere di corriere. Cantare sarebbe un ruolo di facciata. Esmeralda Ferrara viene arrestata a Roma, dopo un rocambolesco inseguimento, di ritorno da Firenze, dove aveva preso parte ad uno spettacolo musicale. Il ritrovamento, poi, nella sua abitazione, di centinaia di indirizzi, nominativi e di un bel fascio di assegni di svariate banche rafforzò ulteriormente i sospetti degli inquirenti in merito alla sua doppia vita.

E' la seconda donna che compare in questa vicenda. Della prima non si conoscono le generalità. Si sa però che fornì alla polizia italiana preziose informazioni sul viaggio a Palermo di John Gambino, nipote del «boss dei boss» Charles, culminato nel

«summit» di Villa Igea. In quella occasione, è ormai certo, l'italo-americano definì, alla presenza dei rappresentanti delle «famiglie dell'eroina», i nuovi programmi e direttive di sviluppo per il mercato della droga pesante. Concluso il vertice di Palermo, John Gambino, con un falso passaporto intestato al costruttore Rosario Spotala, raggiunge Vienna per incontrare Michele Sindona in quei giorni: «ufficialmente» sequestrato. Da quel momento, di John Gambino, si sono perse le tracce. Ora, parlano le rivelazioni sull'inquietante panorama della vicenda mafia e droga? A temere questa «possibilità» sembrano addirittura ambienti di mafia che in questi giorni, si sostiene da più parti, premono perché la cantante assuma un avvocato di «fiducia».

Lo scenario palermitano delle indagini registra al suo attivo solo nuove e numerose perquisizioni; anche alcuni fermi sui quali però, il massimo riserbo che ha contraddistinto i cinque giorni di indagini successivi al delitto non è stato infranto.

Senza esito prosegue la ricerca dell'uomo sorpreso dagli uomini di scorta del magistrato ucciso, in prossimità dell'abitazione di Gaetano Costa in atteggiamento sospetto, alla vigilia dell'agguato mortale. Se ne conoscono le generalità ma ormai sembra essersi dissolto nel nulla.

C'è, ancora, una notizia tutta al condizionale. Negli ambienti del Palazzo di Giustizia si parla dell'esistenza di un secondo dossier su «mafia e droga». Redatto in America dalla DEA (l'ente governativo americano che si occupa della lotta alla droga), dal FBI e dalla commissione antimafia del New Jersey, sarebbe stato inoltrato al

ministero degli Esteri italiano che a sua volta lo avrebbe trasmesso, pochi giorni prima dell'uccisione di Gaetano Costa, alla Procura di Palermo. Con il supporto di questa aggiornata radiografia, sostengono sempre le stesse voci, il giudice Giovanni Falcone avrebbe chiesto l'estradizione dei tredici italo-americani.

Continuano infine la ridda delle notizie e delle smentite. Ieri mattina, la «presidenza della Regione», ha respinto «in modo categorico» le notizie diffuse in questi giorni circa il proliferare di sportelli di credito in Sicilia, negli ultimi anni. Al contrario — dice un comunicato — dal luglio del 1976 non solo non è stata autorizzata l'apertura di nuovi sportelli ma addirittura per alcuni di quelli già esistenti sarebbe stata decretata la chiusura.

Saverio Lodato

LETTERE all'UNITÀ

Una sfida delle forze reazionarie alla democrazia: dobbiamo raccogliercela

Caro direttore,

il criminale attentato di Bologna, di chiara marca fascista, con i suoi 80 morti e 200 feriti, convulsa per l'ennesima volta a quanto ferocia e violenza siano disposte le forze reazionarie interne ad internazionalizzare di sbarrare la strada al risanamento ed al rinnovamento democratico del nostro Paese e all'accesso della classe operaia e del PCI alla direzione politica del Paese. Le vecchie classi dirigenti dimostrano giorno per giorno di non saper più governare, la nostra patria e pertanto di non essere capaci di schiacciare il terrorismo, di dominare la crisi economica, di far funzionare la macchina dello Stato e di assicurare uno sviluppo sociale e culturale degno di tale nome. Ora non è da escludere che settori seppur limitati, ma comunque influenti, dello stesso apparato dirigente dei servizi segreti, degli ingranaggi statali, delle Forze armate, della pubblica sicurezza, della magistratura e di taluni partiti politici che si trovano fuori o a malapena dentro l'arco costituzionale stiano favorevoli ad una svolta reazionaria nel nostro Paese, per la cui realizzazione viene utilizzato ad arte il terrorismo, nelle sue varie sigle ed etichette. Così come non è da escludere che la massima potenza imperialista del mondo, gli USA, utilizzi, attraverso gli organismi NATO e delle multinazionali, il terrorismo per schiacciare il regime democratico più avanzato, quello italiano, dell'Europa atlantica.

Basta andare a rivedere gli atti di alcuni dei nostri ultimi congressi (le Tesi del X Congresso del 1962, il compagno Longo al XII Congresso nel 1969, il compagno Berlinguer al XIII Congresso del 1972) per vedere come questa nostra preoccupazione sia stata sempre costante. Essa vale più che mai anche oggi.

FULVIO RICCARDI (Milano)

Il lutto nazionale doveva essere immediato, invece si continuava a ballare

Caro Unità,

non si sa, non si può andare, se non siamo riusciti ancora a capire che cosa sia la solidarietà umana. Sabato 2 agosto l'Italia, con il fatto che è successo a Bologna, è stata colpita da un orrendo misfatto ad opera di esseri che di umano non hanno neppure la concezione del crimine. Bambini, giovani, donne, anziani, sono stati mietuti da una stessa spietata falce di sangue: Centinaia di famiglie orfane.

Ma la reazione degli altri qual è, stata? C'è stato in tutti un sincero bisogno di prodigarsi o di portare, comunque, la propria solidarietà, come subito è accaduto a Bologna?

Sabato sera a Grosseto era in programma, allo stadio, un concerto di musica molto leggera che si è regolarmente tenuto fra l'aria fiabesca e le strazianti del partito. Allegranza piena e completa, con la vittoria e così pure in centinaia di balere, ritrovi sulla costa, in tutta Italia. La radio e la TV hanno trasmesso le loro canzonette.

Come ci giustificavamo con le famiglie colpite direttamente dalla sventura dell'accaduto? Non serve chiedere la pena di morte: essa riflette il grado delle coscienze che è a così basso livello. E non serve neppure la visita dei vari ministri, di Cossiga ecc. (che però sono davvero), se non ci si rende conto che tragedie simili impongono il lutto nazionale, immediato.

FRANCO INNOCENTI (Grosseto)

Replica all'on. Accame: meglio che le donne si battano per la pace

Caro direttore,

L'on. Felco Accame torna questa volta nella rubrica «Lettere all'Unità» (21 luglio) a difendere la sua proposta di legge sul servizio militare femminile dopo aver polemizzato con Ida Magli (Repubblica del 23 luglio) sull'uso del potere e sulla possibilità di moltiplicare, cominciando ad inserire un «tasso di donditudine» nell'esercito.

Distinguendo tra «femminilità» e «donnitudine», l'on. Accame fa un ragionamento di questo tipo. Voi donne volete essere reinserite nel contesto storico? Bene. Poiché nell'attuale assetto internazionale l'equilibrio è sostenuto dalla forza militare, le donne comincino intanto a portare «la loro donditudine» nella città proibita dell'esercito, dove ci sono tanti miti da abbattere: «leza maestà, reato di cospirazione, infallibilità del capo» per democratizzare il potere militare (che altro infatti può significare «pensare da compagni e non da superiori» con la base e non contro la base), perché una trasformazione della convivenza sociale è in atto o, comunque, un progetto a lunghissimo termine. Così, usando anche noi donne le armi, che non sono moltiplici in sé, ma «neutrali», reintegriamo anche nella nostra personalità elementi del nostro passato, ormai mescolando allegramente le Amazzoni con Giovanna d'Arco, Artemisia di Alicarnasso con le donne della Resistenza.

Ma nel contesto storico, che non è fatto solo di guerre (!!), non abbiamo bisogno di essere reinserite, perché ci siamo sempre state, come l'on. Accame vorrà riconoscere: solo che l'uomo si è sempre servito di tutti i mezzi possibili (miti, religione, filosofia, scienza) per dimostrare la nostra pretesa inferiorità e consolidare così il suo potere in una società patriarcale divisa in classi. E i miti, quello di Adamo ed Eva come quello di Minerva sono sempre serviti a costruire e a giustificare questa realtà.

Ma, in altra considerazione vorrei fare. Oggi che la sopravvivenza della stirpe umana è messa in pericolo per il fatto che l'oppressione non è più solo di una classe sull'altra o di un popolo su un altro popolo, ma dei popoli ricchi e tecnologicamente avanzati su popoli meno ricchi e sottosviluppati, pensa seriamente l'on. Accame che basti la presenza delle donne nei vari eserciti a salvare il mondo dalla catastrofe? O non sarà piuttosto necessario che le donne, tutte le donne, sia pure con un lento e graduale processo di presa di coscienza, mobilitandosi in un vasto fronte contro una logica di sopraffazione di morte riescano a far trionfare le ragioni della pace e del progresso civile per costruire una società veramente a misura di uomo?

A misura di uomo però, nel senso che include anche la donna, senza distinzione tra «donnitudine» e «femminilità».

Prof.ssa NIKKE ALBANESE SEVERINO
Sezione PCI - P. Togliatti (Caserta)

Se ci sono malumori, bisogna capitarli e intervenire

Caro compagno direttore,

finalmente i nostri senatori e deputati alla commissione Lavoro, hanno presentato in sede di esame per la riforma delle pensioni, un articolo aggiuntivo, che riguarda l'annoso problema degli ex combattenti, quali sono stati esclusi dai benefici della legge 24 marzo 1970, n. 336. Sono d'accordo con il PCI che è doveroso mobilitare tutte le forze sociali, con in testa il nostro partito, per compiere un atto di giustizia: perquisire nei confronti di questi ex combattenti che giustamente nel passato avevano espresso il loro malcontento certe volte negando persino il voto al PCI.

Aggiungo: in questi giorni circola una notizia poco confortante se fosse vera, tant'è vero che si sentono lamenti: riguarda l'affermazione del valore-punto di contingenza. Se le forze politiche si approssimano, sarebbe una delle discriminazioni più scandalose di questi ultimi tempi. Faccio presente che per il passato la classe operaia per avere questa grande conquista ha fatto delle grandi lotte. Compagni dirigenti, dobbiamo essere sempre più sensibili nel recepire questi ed altri malumori che provengono dai lavoratori.

UMBERTO MARAN (Cassano Magnago - Varese)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che pervengono, (e che in questo periodo, tra l'altro, ci pervengono anche con decine di giorni di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Bruno ZAGARIA, Pistoia; Carlo PRETI, Travo; Guglielmo PEREZ, Castellammare di Stabia; Maurizio BISIZZI, Macerese-Roma; Giuseppe GIANNINI, Prato; Elio SAINO, Torino; Laura MONTUORI, Bologna; Grazia CONTI FERRI, Sassari; Basilio BANDINI, Villadossola; Stefano BITOSI, Cascina; Mirko TERGNOLI, Bologna; Giuliano FINOCCHI, Pietrasanta; Vincenzo C., Bologna («Sono un semplice lavoratore e vi mando due semplici poesie per esaltare la lotta dei compagni lavoratori»); L.G., Bologna («È un pittore, a Bologna il pomeriggio dei funerali: «Il disegno che invia è la testimonianza di partecipazione al dolore, allo sgomento della gente per il terribile atto terroristico fascista»).

Antonio BERCEITI, Torino (apprezza la proposta del PCI per sanare le discriminazioni apportate dalla legge 336 e chiede: «Nel formulare in modo compiuto la proposta, si deve tenere presente che anche nel pubblico impiego vi sono lavoratori ex combattenti che non hanno beneficiato della 336 e della successiva 624: si tratta di coloro che sono entrati nella pubblica amministrazione in età avanzata e che alla approvazione della legge avevano pochi anni di servizio»); Milena FRANCHINI, Modena (leggendo il giornale in questi giorni, avrà sicuramente trovato la risposta alle domande che ti poni).

Silvana SEPIOCI e altre, Roma (hanno vinto il concorso a 550 posti di conduttore di telegrafo giudiziario espletato dal ministero di Grazia e Giustizia e dicono: «Parlano molti posti vacanti — oltre 100 — presso il distretto della Corte di Appello di Roma, alle sottosezioni sono state assegnate sedi lontane dalla loro residenza»); per motivi familiari saranno costretti a rinunciare al sopralluogo e necessario posto di lavoro»); Renato POLLASTRI, Carnate (per la risposta che ci hai chiesto dobbiamo sapere quale contratto è in vigore per la tua categoria, se industria, commercio o altro; inoltre devi mandarci l'indirizzo).

Stefano MASCIOLI, La Spezia («Il PCI che tanto ha fatto per il voto delle leggi patriarcali a favore degli operai degli eredi e delle fabbriche licenziate per presunzione politica e sindacale, ora, per essere il partito della giustizia ben dovrebbe pensare a rinviare tutte le altre forze politiche legate alla Resistenza, ex impiegati statali spietatamente cacciati dalle carriere ai tempi di Scelba e Pacciardi»); Svetlana K., Torino (alla quale non possiamo rispondere perché ha preferito non indicare l'indirizzo); Mario ROCCA, Petronà (ci manda una lusinghiera lettera per esaltare l'Unione Sovietica e criticare severamente coloro che esprimono delle riserve sulla politica condotta dai sovietici).

Carlo SILICANI, via Sette Martiri 32, Padova («Per una tesi di laurea prego di cortese permesso i fondatori e presidenti di gruppi spontanei di arbitri di calcio impegnati nel tempo libero — tornati in terribili, amatoriali, studenteschi, aziendali, militari ecc. — di Milano e Lombardia — ma anche di tutta Italia — di comunicare per iscritto i seguenti dati: 1) anno di fondazione del gruppo; 2) numero degli iscritti; 3) numero di gare dirette in un anno; 4) denominazione e indirizzo dello sport»).

Una vasta operazione ordinata dal tribunale di Reggio

Calabria: trenta boss nella rete antimafia

Mentre era in corso la retata, a Rosarno è stato assassinato un noleggiatore d'auto — Setacciate le quattro zone calde del Reggino — 22 presunti mafiosi destinati al confino — Tre persone sfuggono all'arresto

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una vasta operazione antimafia ha interessato per due giorni le zone più «calde» della provincia di Reggio Calabria. L'operazione ha preso le mosse dall'emissione di 25 «disposizioni di custodia preventiva» emesse dal presidente del tribunale di Reggio Calabria contro presunti affiliati alla mafia. Ieri notte è scattata la prima fase: 22 presunti mafiosi in arresto, in attesa di invio al soggiorno obbligato; oggi, ancora, sono indicati per reati minori. Tre persone invece sono riuscite a sfuggire.

L'operazione si è svolta prevalentemente nelle quattro aree del Reggino che hanno rappresentato negli ultimi mesi altrettanti epicentri delle at-

tività delle cosche mafiose. La Valle del Torbido (sul versante jonico) è una di queste zone «calde». Qui, appena qualche giorno fa, il prefetto di Reggio ha istituito con una ordinanza una sorta di «coprifuoco» attorno al cantiere della ditta SALCOS di Roma per proteggere le maestranze e i mezzi dell'impresa (che sta realizzando una importante superstrada) dai continui attacchi delle bande mafiose locali che non esitano a compiere scorribande armate, anche in pieno giorno.

In questa zona, nel corso delle indagini sugli attentati alla SALCOS i carabinieri hanno arrestato diversi componenti del famigerato clan mafioso degli Ursino di Gioiosa Jonica. Tra questi doveva esserci anche quel Salvatore Saitano, di 23 anni, che quattro

anni fa fu uno dei principali protagonisti del raid che impose, armi in pugno, il lutto cittadino alla popolazione di Gioiosa per i funerali del boss Vincenzo Ursino morto in uno scontro a fuoco con la polizia. Almeno per ora, pare che Saitano sia riuscito a rendersi irreperibile.

L'altra zona interessata alla operazione antimafia è quella di Sant'Eufemia d'Aspromonte. Qui sono state trattate in arresto sette persone indiziate di far parte delle cosche che negli ultimi mesi hanno tentato con tutti i mezzi di «compartecipare» al subappalto per la realizzazione del tratto del metanodotto italo-algerino che sta attraversando questa parte della Calabria. Sempre nella Locride è stato pure arrestato l'imprenditore Marco Macri, il figlio

adolescente di quel «don Antonio» capo indiscusso della mafia calabrese fino all'estate del '76 (quando una raffica di mitra pose fine nei pressi del mercato di Locri al suo dominio che si estendeva fino alle propaggini dell'oceano della «drangheta»).

Marco Macri, facoltoso operatore economico, si era finora apparentemente tenuto in disparte dall'eredità paterna: è incensurato ed è la prima volta che varca i cancelli di un carcere. Tre arresti sono stati invece effettuati nel comune di Ariosto, ma a quanto pare, si tratterebbe di «picci piccoli» dell'organizzazione mafiosa. Fra questi l'imprenditore Menne Giuseppe Morabito, detto «tiradritto», che era nell'elenco dei carabinieri, è riuscito a sfuggire all'

arresto. «Tiradritto», ritenuto il boss della zona, è uno dei protagonisti delle torbide vicende che opprimono la popolazione di Ariosto, nelle quali è pure implicato il celebre prete-scrittore «don» Silio.

Altri arresti, sempre in esecuzione delle disposizioni del tribunale di Reggio, sono stati effettuati dai carabinieri nella piana di Gioia Tauro. In particolare a Rosarno, cittadina dove due mesi fa è stato assassinato dalla mafia il compagno Beppe Valariotti, sono caduti nella rete dei carabinieri quattro componenti del clan dei Bellocchi. Rimasta una cosca «minore» ma capace delle azioni più sanguinarie, al Bellocchio rimane tuttavia a piede libero il capoclan Umberto, sfuggito la notte all'arresto, implicato in una tremenda strage, l'epi-

sodio avvenne una notte di settembre del '77 quando furono massacrati la sorella di Bellocchio, il marito e il loro figlioletto. In questo modo il clan avrebbe inteso difendere l'onore della famiglia, dopo la scoperta di una relazione extraconiugale avuta dalla donna e che il marito si era rifiutato di vendicare. Sempre nella zona di Rosarno c'è infine da segnalare un ennesimo delitto compiuto proprio mentre era in pieno svolgimento l'operazione dei carabinieri. Un noleggiatore d'auto, Antonio Cuttule, è stato rinvenuto cadavere in località Lucicchio di Candidoni. Il Cuttule, che aveva avuto dei precedenti giudiziari, è stato letteralmente fiato a pezzi.

G. Franco Manfredi

Per il nudo in tribunale (e talvolta in ospedale)

L'interrogativo è vecchio e ormai anche un po' noioso, ma non passa estate senza che qualcuno lo riproponga: il «nudo integrale» offende o è comune senso del pudore? Più esattamente: è motivo di scandalo prendere il sole nudi sulla spiaggia? La pratica del nudismo o quella, più modesta, della «abbronzatura integrale» è ormai fenomeno diffuso in molte spiagge italiane, ma il binocolo di barchettisti e moralisti non demorde. Così poche settimane fa ad Alghero, sulla costa occidentale della Sardegna, dalle finestre di un istituto religioso qualcuno ha scoperto che un ragazzo e una ragazza prendevano il sole nudi sulla spiaggia. Proteste, intervento dei carabinieri, processo per diffamazione.

Dopo una notte passata in carcere i due giovani — la ventiduenne Anna Costini e il ventiseienne Adriano Antonelli, entrambi di Roma — sono comparsi davanti al pretore, il dott. Franco Fian-danese. Se ne sono andati liberi di lì a qualche minuto perché «il fatto non costituisce reato». Ieri le motivazioni della sentenza: «Il comportamento degli imputati — ha scritto il magistrato — non era idoneo a suscitare emozioni sessuali o, addirittura, impulsi erotici, e non era altresì tale da ingenerare, comunque, un senso di fastidio o di molestia di natura extrasessuale di modo che esso, alla luce del comune sentimento e della media sensibilità, deve ritenersi appartenere all'indifferente giudizio sociale, grave se sono stati necessari cento puni di natura».

Un laccio è una carezza sarebbero cambiato le cose? Forse. Si ha ragione di temere leggendo ancora i motivi della sentenza: «Il comportamento degli imputati che si limitavano a prendere il sole completamente nudi, l'assenza di qualsiasi gesto o atteggiamento tali da far pensare ad una qualche destinazione sessuale dell'atto di stare completamente nudi nelle vicinanze del mare, sono tutti elementi che consentono di affermare che lo scopo degli imputati quale si manifestava esteriormente era esclusivamente quello di prendere il sole in modo integrale». Complicazioni? Potrebbe essercene. Non ce ne sono state. Meglio così.

Ma se la legge è tollerante, il marito della signora in bikini lo è di meno mentre il gallesismo del giovane bagnante di passaggio non sa rinunciare ad esibirsi. Sicché ieri a Messina, sulla spiaggia della «Consolazione», una ruffa furibonda ha coinvolto una quarantina di persone, quattro delle quali arrestate, tre ferite e una in modo assai grave se sono stati necessari cento puni di natura.

La storia è breve: la signora prende il sole, tre giovani si lasciano andare ad apprezzamenti pesanti, il marito interviene prendendoli a schiaffi, i tre si allontanano e ritornano spallati da una schiera di amici del luogo, almeno una trentina, una vera spedizione punitiva. I due gruppi avversari se ne danno di santa ragione. Tutto finisce in questura e in ospedale.

Un paese moderno? Certo, con qualche confine: quello segnato dal barchettista occhiate, dal gatto, impennato, dal marito trivialemente offeso nell'onore.



Il saluto al compagno Franco Petrone

ROMA — Di fronte alla camera ardente, allestita nella sede del PCI dell'Appio Nuovo, ieri mattina è stato dato il saluto semplice e commosso al nostro Franco Petrone, morto venerdì scorso a Lipari poche ore dopo un banale incidente. Il direttore dell'Unità Alfredo Reichlin ha ricordato il lavoro di Franco a tutti coloro che con la loro presenza hanno testimoniato la stima e l'affetto che circondavano il nostro compagno. C'erano tanti compagni dell'«Unità», di «Rinascita», di altri giornali,

molti colleghi (fra essi il dott. Zanda dell'ufficio stampa della presidenza del consiglio), i compagni della regione, tanti amici che si sono stretti attorno alla famiglia, in particolare alla figlia Valentina. Poi si sono mossi i funerali, che hanno raggiunto il cimitero di Prima Porta dove è stata celebrata una funzione religiosa. NELLA FOTO: la commemorazione di fronte alla sede dell'Appio Nuovo mentre parla il compagno Reichlin.

Grande balzo della sottoscrizione: oltre sette miliardi e 200 milioni

ROMA — La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto e superato in questi giorni la somma di 7 miliardi e 200 milioni. È un risultato di grande rilievo, reso possibile dallo slancio di migliaia di militanti e dall'impegno di tutte le organizzazioni del partito. Un ulteriore sforzo in direzione dell'obiettivo finale di

15 miliardi deve essere sviluppato in occasione delle Feste dell'Unità. La Federazione di Bologna — proprio nelle drammatiche giornate succedute all'attentato — ha raccolto circa cento milioni, superando la cifra totale di un miliardo. Pubblichiamo di seguito la graduatoria delle Federazioni.

Federazione	Somma raccolta	%	Federazione	Somma raccolta	%	Federazione	Somma raccolta	%
Imola	143.000.000	100,00	Genova	32.000.000	64,00	Piemonte	48.333.000	48,33
Bologna	1.042.410.000	24,75	Ferrara	236.000.000	63,89	Brescia	134.000.000	48,33
Aosta	28.700.000	86,97	Catania	49.000.000	56,50	Venezia	54.000.000	47,90
Modena	755.621.500	83,96	Trieste	42.000.000	56,00	Gorizia	36.000.000	46,70
Belluno	16.150.000	80,75	Milano	106.700.000	46,42	Reggio	124.000.000	46,42
Cuneo	33.000.000	76,74	Brescia	32.500.000	56,10	Parma	51.647.000	46,42
Lecce	41.050.000	74,64	La Spezia	95.000.000	56,83	Cagliari	33.500.000	46,42
S. Eufemia	108.000.000	72,23	Cosmo	45.500.000	56,80	Livorno	138.000.000	46,42
Verona	170.000.000	72,23	Verona	35.000.000	56,80	Avellino	12.000.000	46,42
Andria	370.000.000	67,27	Forlì	124.000.000	49,92	Pesaro	230.700.000	44,35
Perdona	24.076.000	65,87	Modena	21.500.000	46,50	Belluno	12.700.000	44,35
						Torino	60.610.000	43,15

Nuovo	42.720.000	42,72	Pesaro	16.200.000	30,00	R. Calabria	8.250.000	15,00
Catania	32.000.000	42,26	Trapani	12.000.000	27,00	Monza	5.500.000	13,00
Trapani	40.000.000	42,10	Ascoli	10.500.100	27,10	Monza	5.111.500	12,78
Pesaro	37.250.000	42,06	Siracusa	10.500.000	26,16	Bari	10.000.000	12,00
Torino	212.000.000	41,96	Vicenza	14.500.000	26,05	Lazio	3.500.000	10,00
Carabinieri	8.200.000	41,84	Verona	10.500.000	26,00	Sardegna	2.200.000	10,00
Foggia	44.125.000	40,85	Norcia	8.000.000	25,00	Comun	2.350.000	4,25
Bergamo	44.500.000	40,45	Reggio	20.000.000	24,18			
Parma	72.000.000	40,15	Alghero	20.000.000	24,00			
Savona	7.500.000	40,11	Frosinone	16.700.000	23,56			
Padova	54.015.000	40,07	Monza	40.000.000	23,77			
Aspromonte	15.200.000	40,00	Torino	4.100.000	23,36			
Nuovo	6.000.000	39,01	Monza	15.000.000	21,92			
Pesaro	54.000.000	39,00	Stim	30.000.000	21,85			
Carabinieri	60.300.000	37,94	Rimini	23.000.000	21,57			
Carabinieri	18.000.000	37,04	Catania	10.000.000	21,00			
Verona	44.263.450	36,90	Alghero	23.000.000	20,90			
Parma	30.000.000	36,36	Ascoli	6.000.000	20,00			
Nuovo	25.000.000	36,01	Lazio	17.000.000	20,00			
Padova	24.000.000	35,71	Parma	10.000.000	20,00			
Aspromonte	14.700.000	34,78	Torino	10.000.000	20,00			
Aspromonte	40.000.000	34,10	Savona	13.500.000	19,80			
Aspromonte	20.000.000	33,33	Genova	85.000.000	18,95			
Genova	36.000.000	33,33	Verona	10.000.000	18,80			